

I «NUOVI» CATTOLICI

L'intervento del cardinal Bagnasco alla Cei

di PAOLO MESSA

Angustiati. Non poteva scegliere termine più puntuale il cardinale Bagnasco per descrivere il sentimento degli italiani, e non solo dei cattolici. Il presidente della Cei intervenendo all'apertura del Consiglio permanente dei vescovi italiani ha svolto una relazione così esplicita da non temere di poter essere frainteso. Le sue non sono le parole di un autoreferenziale gerarca vaticano. Nel suo ragionamento vi è l'esaltazione del lavoro che quotidianamente viene svolto dalle diocesi presenti su tutto il nostro territorio. Un'attività di dialogo intenso che da tempo ormai segnala una grande difficoltà. C'è una questione sociale e di rappresentanza politica che è rimasta inevasa e che attende invece una risposta.

La cosiddetta Seconda Repubblica ha visto l'esaurimento della spinta propulsiva di quel partito, la Dc, che sia pure con tante contraddizioni è riuscito per cinquant'anni a rappresentare "in esclusiva", se così si può dire, i cattolici italiani. Dal '94 invece la testimonianza cristiana nelle istituzioni laiche, a partire dal Parlamento, si è realizzata trasversalmente ai movimenti politici e agli schieramenti, sotto l'abile regia di Camillo Ruini. È stata una formula positiva, probabilmente anche l'unica possibile. Al di là però di quale possa essere la considerazione storica sull'esperienza democristiana e di quella vissuta negli sedici anni, non vi sono dubbi che oggi entrambe quelle formule appaiono superate. Il problema è che ne è stata brevettata un'altra.

Il tempo delle scelte, anche per i cattolici, si avvicina. L'emergenza del lavoro, della famiglia (anche nel senso demografico), dell'integrazione, dell'economia in genere, preme sulla popolazione italiana e non deve stupire se i pastori mostrano segni di preoccupazione per il loro gregge, sempre meno numeroso e più spaesato.

Ecco che il richiamo di Bagnasco va letto in un contesto sinottico insieme alle considerazioni del Segretario di Stato, Tarcisio Bertone, che stigmatizza la vita dei gaudenti (modello sotto-culturale imperante) e quelle del Santo Padre che in più occasioni ha invocato una nuova generazione di cattolici impegnati in politica.

Di tutto questo si discuterà in un appuntamento che forse mai è apparso così cruciale: le settimane sociali della Chiesa che quest'anno si svolgeranno a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre. Monsignor Miglio, insieme a Luca Diotallevi ed Edoarda Patriarca, hanno girato la penisola in tutti questi mesi raccogliendo idee e contributi. Hanno registrato anche loro quel malessere che il presidente della Cei ha ritenuto utile denunciare.

Adesso si tratta di capire come orientarsi in questo incerto momento politico ed economico. Il dibattito calabrese, da questo punto di vista, potrà risultare particolarmente stimolante. Perché gli italiani non ci stanno più ad essere costretti nelle maglie di una trama istituzionale così asfittica. C'è bisogno di aria nuova. Probabilmente, come in passato, toccherà alla Chiesa aiutare i tanti esili soffi di libertà, che pure spirano nel Paese, a diventare un vento sufficientemente robusto per cambiare pagina e allontanare quelle nuvole che hanno ingrigito il cielo del nostro domani.



Carenze sul territorio

Le diocesi svolgono una intensa attività di dialogo ma c'è una questione sociale e di rappresentanza politica inevasa e che invece attende una risposta